



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Auisi communi al Clero secolare, & regolare, per l'oratione da farsi in questi pericoli di peste.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

les, & alia quaedam perstringimus, quibus in pestilentia populum suum non solum pie paternèq; pavit, atque adeò in omni religiosa pietatis studio còtinuit, sed illum pestilèti calamitate afflictum mirabiliter erexit, atque recreavit.

CAROLVS S. R. E. PRESB.
Cardinalis titul. S. Praxedis,
Archiepiscopus.

Auissi communi al Clero secolare, & regolare, per l'oratione da farsi in questi pericoli di peste.

IL Capitolo della Chiesa Metropolitana ogni Lunedì mattina visiterà collegialmente la Chiesa Maggiore di Sant' Ambrogio: doue cantará le solite Letanie communi, con l'aggiòta di quei Santi, che sono nelle Letanie proprie di quella Chiesa, e con le preci, & Salm. 50. [Miserere mei Deus &c.] e con alcuna dell'orationi accommodate al bisogno, delle quali si dirà à basso.

Medesimamente ogni mattina, il Clero secolare di ciascuna Porta della Città, diuiso in due parti, nel giorno assegnato à ciascuna parte, pur la mattina, visiterà la Chiesa Metropolitana: & in farà oratione primieramente al Santissimo Sacramento, di poi al sacro Chiodo, & in oltre al luogo de i Corpi santi, che dicono il Scurolo, recitando le Letanie, & altre preci, come di sopra.

Il medesimo farà anco nella Città ciascun Conuento, ò Monasterio d huomini regolari, nel giorno, e conforme al compartito fatto d'ordine nostro; seruando però ciascuno il suo solito rito di preci, ò di officio Romano, ouero Ambrosiano.

Parimente oltre à ciò visiterà la Chiesa Metropolitana processionalmente una volta al mese, ciascun Curato della Città con il suo Clero e popolo; eccetto quelli Curati, che per la picciolezza della Parochia, e suo popolo haneràno da noi licenza di non fare questa processione particolare, ma solo in scòntro di essa condurre il suo popolo compartitamente alcuna volta alle processioni del Clero della Porta.

Siano accompagnate le processioni suddette dal popolo, secondo la diuotione di ciascuno; e specialmente quelli di ciascun Conuento, ò Monasterio, dalli suoi diuoti: e quelle d'ogni Porta, dal popolo di quelle Parochie, il cui Clero all' hora farà nella Processione.

Nella Diocèse anco si istituiscano, con forme à queste processioni della Città, in ciascuna Pieue ò Vicariato varie processioni, da farsi in quei giorni, & à quelle Chiese, che ordinarà ciascuno nostro Vicario foraneo nel suo Vicariato.

È particolarmente nel Lunedì, Mercor di, e Venerdì: In tutte queste Processioni si vada e torni alla sua Chiesa, cantando; ò recitando Salmi, Antifone di penitenza, preci, & altre diuotioni, secondo la forma del Libretto hora per ciò stampato d'ordine nostro.

Es' instruisca, & induca il popolo à fare il medesimo, almeno à recitare i sette Salmi, ò le Letanie, & altre preci, nelle quali ha più pratica; ché sono nell' officio della Madonna; ò in dire diuotamente la corona, ò altre diuotioni.

Nella Chiesa Metropolitana, e collegiate secolari e regolari, si della Città, come della Diocèse, ne' giorni di festa, prima che si cominci la solita processione, e Letanie ordinate per le lettere della santa memoria di Pio Quinto, e del santissimo Papa Gregorio Decimoterzo, sia sempre auisato il popolo da alcun ministro ecclesiastico d'ordine del prefetto di quella Chiesa, di far oratione, fra l'altre cause specialmente per la liberatione delle Città, e luoghi infetti di peste, e particolarmente per la liberatione, e conseruatione di questa Città e sua diocèse, da questa pestilenza.

Siano anco ricordati spesse volte i bisogni publici, per i quali sono state ordinate dette Letanie; & in questo tempo specialmente se gli raccomandino i bisogni della Fiandra, & i traugli che la Francia patisce dagli Heretici.

Per l'istesso ministro si auisi, doue sia bisogno, e si faccia ad ogni modo, che tutto il popolo che si troua presète in quel tempo, seguiti detta processione, e sia sempre in ginocchio, mentre si cantano le Letanie.

Et ad effetto che all' hora esso popolo non si deuij ad altra cosa, non si lascino vscir fuori Sacerdoti à celebrar Messa in quella Chiesa, nel tempo di essa processione, e Letanie; nè prima anco, se non di tanto tempo, che possa essere finita la Messa, auanti che cominci detta processione.

In tutte le Messe basse, e cantate, eccetto quelle per morti, e nelle solennità grandi, si diranno due collette del Messale, l'vna sotto il titolo [Pro mortalitate hominum,] l'altra: [Ad postulanda suffragia Sanctorum,] che comincia [A cunctis] ouero quella dello Spirito santo, ò essendo qualche impedimento d'altre commemorazioni, almeno quella [pro mortalitate hominum.] Nel fine anco delle Letanie sudette, fra l'altre orationi, s'aggiungeranno, la oratione sudetta [pro mortalitate hominum,] e quella dello Spirito santo.

Auisti particolari à i Curati per le medesime orationi.

IN ogni Parochia, doue non si sogliono dire collegiatamente le Letanie in choro, le dirà il Parocho inginocchiato innanzi l'altare, quãdo è per cominciare la Messa bassa parochiale: e quando alcuna volta egli sia impedito di celebrare, non lascerà (potendo) almeno di recitare le Letanie in hora di maggior frequenza di popolo.

Ogni parocho nella Messa sua ne' giorni di festa, e ne gli altri giorni, quando farà per cominciare le Letanie, auisará il popolo di pregare per i presenti bisognati di sopra.

Riscaldará l'oratione della sera; & in questi tempi pericolosi farà, che non solo nelle feste, ma anco ne' giorni feriali s'introduchi à farsi in publico: e che si faccia non solo la sera, ma anco la mattina nella aurora.

Et farassi in questo modo, cioè, ò tutta nella Chiesa parochiale, ouero, se così parerà ad esso Curato, ò al Prefetto nostro della porta nella Città, e nella diocesi al Vicario Foraneo, si farà comparatamente in altre, e più Chiese; ouero ne' corsi, e contrade pure di quella pa-

rochia, innanzi alle Croci piantate in quei luoghi, ò à qualche altra diuotione di sacre Imagini, che iui siano depinte, ò attaccate, ò che in quel tempo dell'oratione si porranno sopra Altari ornati religiosamente.

Quali Altari, à giudicio del medesimo Curato, ò Prefetto, e Vicario Foraneo, si potranno porre in esse contrade: ma solamente poco auanti che si cominci l'oratione: quale finita che sia, si leuaranno subito: eccetto che nelle feste potranno lasciarsi per tutto il giorno.

Auertirà però il Curato, che per conto dell'apparato di questi Altari, ò luoghi dell'oratione, ò per altra occasione di essa, non lasci dimandare, ò cercare limosine per la vicinanza, ò fra persone che conuengono à detta oratione: nè lascerà anco metter fuori in quelli, ò altri luoghi, bacilette, buffole, nè altra cosa per questo effetto. Ma se pure alle volte il Prefetto nostro, ò Vicario Foraneo, giudicará douerlo concedere, ordinará che si faccia tutto ciò con modestia conueniente, e da persone, che esso Curato, ò Prefetto, ò Vicario Foraneo approuará: e farassi anco con vasi, ò buffole, che si ferrino con due chiauui; l'vna delle quali hauerá appresso di sè il Curato, ò altro deputato da esso Prefetto nostro nella Città, ò Vicario Foraneo nella Diocesi; l'altra il deputato della vicinanza, parochia, ò contrada, che in ciascun luogo conuiene ordinariamente all'oratione.

Poi quando i detti vasi ò buffole s'apriranno, la limosina che si sarà raccolta, tutta per ordine del nostro Prefetto, ò Vicario foraneo, come di sopra, si distribuirá in vso de' poueri di quella parochia, massimamente quelli che sono affetti, ò sospetti, e perciò riseruati, ò sequestrati.

Si potrà anco nell'istesse contrade diuidere l'oratione per squadre, ò per famiglie, e case, anco alle porte, e finestre di ciascuno, secondo che à detto Curato, ò Prefetto della porta, ò nella Diocesi al Vicario Foraneo parerà expediente, per la moltitudine delle persone, ò per il sospetto maggiore ò minore di peste, che sarà in quella parte, ò luogo, doue
solle